

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

CONTRO UNA GRAVE, PENOSA SITUAZIONE

chiamo più sotto un
specie di mozione
cerati di Chicago
ci è stata invia-
Parenti, il
e comparirà
ssimi nu-
Bulle-

esso, nella sorte indecisa, nel
dubbio, nell'equivoco che dura
da troppi mesi ormai.
Perciò l'appello dei carcerati
che esprime, non la loro paura
del carcere, ma l'impazienza di
comparire davanti al giudizio
pubblico e la protesta per il pro-
cesso irragionevole di una
azione penosa e ingiustifi-
ca manifestazione che ogni
mprende e apprezza e alla
ognuno deve ispirarsi,
do forza e vigore per una
e più viva, più energica e
onosa alla gravità della
ripetiamo, non inten-
ver critiche a chic-
Noi sappiamo anche
onto delle difficoltà

in mezzo alle quali hanno dovu-
tamente operare i compagni più diret-
tamente investiti della respon-
sabilità della difesa. Non criti-
che dunque, ma sprone, incita-
mento caldo e appassionato a
tutti, di far sì che sia sollecita-
mente decisa la sorte dei nostri
prigionieri.
Ai lavoratori, ai compagni
tutti d'ogni parte dell'America,
il dovere di compiere un più de-
ciso sforzo di solidarietà mora-
le e materiale, in un comune ri-
novato slancio d'amore e di fe-
de e nella irriducibile persua-
sione che, in fondo, è dalla vo-
lontà della massa che dipende
il compimento d'ogni fatto sto-
rico.

IL PROLETARIO

APPELLO DEI CARCERATI

Compagni - Ai Lavoratori tutti

mai circa sei mesi che
il "Governo Federale"
la tragicomica farsa
di 166 membri e non
dell'I. W. W. sotto le
stache accuse.
ngli mesi durante i
lla è stato fatto di con-
dall'accusa, che prima
assicurato essere pronta
rimo di Gennaio ad a-
processo, né dalla dife-
uale, anziché prendere
ggiamento energico e ri-
si è messa sulla difensi-
millante, timida, e ras-

parazione legale, corriamo il ri-
schio di trovarci di fronte ad un
sua possibile associazione delle
nostre fonti finanziarie poiché,
non è onestamente lecito con-
tendere che quanti sono con noi
in simpatia, debbano continua-
re a fare sacrifici per una agita-
zione che dovrebbe metterli su
di una via solutiva.
Ed aggiungiamo che: se in
sei mesi non siamo riusciti, per
cause indipendenti, in parte,
dalla nostra volontà, a portare
l'agitazione su di un terreno più
vasto e ad adottare mezzi più
energici perché dall'agitazione

glia, di salute ecc. ecc. per sven-
tare il piano nemico contro noi
e gli altri carcerati nostri di Sa-
cramento, Fresno, Omaha, San
Francisco e altrove, noi chie-
diamo, dunque e invitiamo tutti
i nostri di fuori e quanti sono
con noi contro l'arbitrio masche-
rato di legalità, a chiedere ad
una sola voce con noi in tutti i
modi possibili: O il processo sub-
ito, o la libertà immediata per tutti.

I carcerati di Chicago
N. B. — Il presente appello
fu letto e discusso, nel suo testo
in Inglese, in mezzo ad una ri-
unione dei carcerati sugli ultimi
di gennaio e i primi di febbraio.
A quel tempo dietro la promes-
sa che a marzo si sarebbe ini-
ziato il processo, decidemmo di
attendere.
Marzo è venuto, i mesi da
quattro stanno presto per dive-
nire sei e il processo non solo
non si inizia, ma non vi è ne-
ppur la più lontana e vaga idea
di quando si farà. Decidiamo
perciò di pubblicare l'appello
di cui sopra anche perché sono,
con lo spirito che lo anima, og-
gi quasi tutti coloro che circa
un mese e mezzo fa, vi fecero
delle riserve. E' lo spettro della
tuberculosis, che miete furiosa
in mezzo a noi, quella che, evi-
dentemente, ha svegliato i dor-
menti. Si sveglino e il Comitato
e la difesa legale, nonché quan-
ti affiancano la nostra agita-
zione. Ne è tempo.

UNA SANTA AGITAZIONE

Ferve a New York una viva
agitazione tra i panettieri per
l'abolizione del lavoro notturno.
La agitazione è più di
questa santa e giusta. Essa è
ispirata ad un alto senso di u-
manità, che a nessuno può sfug-
gire. Basta pensare all'orribile
vita che è obbligato a condurre
un'uomo che lavori tutte le not-
ti, quando la generalità degli es-
seri umani riposano nel santo
sacramento della famiglia.
Orbene, contro il barbaro si-
stema del lavoro notturno sono
sorte a New York le varie or-
ganizzazioni dei panettieri di
ogni nazionalità. Esse hanno da
o vita al comitato generale, sot-
to il nome di: "Greater New
York Bakers Daywork confer-
ence" e a mezzo di questo Co-
mitato si conduce con attività e
fede la santa agitazione.

Ad essa, naturalmente par-
tecipa anche la Italian Bakers
Federation, che è una delle U-
nioni italiane d'America più
meritorie del movimento ope-
raio di questa terra.
L'Italian Bakers Federation
non partecipa solo al lavoro ge-
nerale del Comitato Internazio-
nale, essa compie anche, a par-
te, opera attiva fra i suoi soci
per disporli all'agitazione.

Sabato scorso, nel locale pro-
prio, i soci della Italian Bakers
Federation furono chiamati ad
una importante conferenza, che
tenne con successo il dottor Ri-
ghi, sul tema: Le malattie del
lavoro in rapporto all'igiene
nelle fabbriche.
Sabato 30 Marzo, alle ore 3
p. m. avrà luogo, indetto dalla
"Greater New York Bakers Day
work Conference", un grande
comizio internazionale nella
Stuyvesant High School, in New
York, all'E. 15 St. In detto co-
mizio parleranno oratori italia-
ni, inglesi e in altre lingue. In
italiano, per l'I. B. F. parlerà il
compagno Angelo Faggi. An-
che V. Vacirca è indicato come
oratore italiano in questo co-
mizio.

Ad esso sono invitati, non so-
lo i panettieri, che certo accor-
reranno in massa, ma anche tut-
ti gli altri lavoratori, dalla cui
solidarietà può dipendere, in
parte l'esito de-
che i com-
possano trion-
fando al nome di
non si fa che sotto
una inutile perdita di
riscossione.

I GRANCHI DELLA POLIZIA

In uno degli ultimi nostri nu-
meri pubblicammo che il com-
pagno Saffores, già arrestato e
messo in libertà per non luogo
a procedere, fu di nuovo arre-
stato come sospetto di avere...
avvelenato delle pecore. Ora il
comp. Saffores è in libertà sot-
to \$2.500 di cauzione, se non
erriamo; e crediamo che poi sia
stato imputato per la faccenda
della bomba di Sacramento.
E' utile ad ogni modo pubbli-
care queste righe dal "Corriere
del Popolo" di S. Francisco.
Anche il titolo: "I granchi del-
la polizia" è del giornale cali-
foriano:

"Gli agenti del governo che
stanno investigando l'avvelena-
mento di parecchie centinaia di
pecore nel recinto di proprietà
di William Taaffe & Co., nel di-
stretto del Potrero, interroga-
rono oggi il Francese Basile Saf-
fores, un membro dell'I. W. W.
ora sotto processo per la faccen-
da della bomba di Sacramento.
"Saffores, vuoi, sia stato vi-
sto nelle vicinanze dello stecco-
nato di Taaffe & Co., domenica
scorsa. Egli è ora nel carcere
della Contea in attesa di essere
tradotto a Sacramento."
Così la cronaca nuda e cruda
del "Bulletin".

Nell'intento di aiutare la giu-
stizia a mettere le mani sulla
canaglia, o canaglie, che avve-
lenarono le centinaia di capi di
bestiame allo scopo di giovare
indirettamente alla causa del
Kaiser, diciamo subito che i
bracchi della polizia federale
son ben lontani di acciuffare i
veri colpevoli se hanno creduto,
in mancanza di altri indizii, di
arrestare Saffores, che quan-
tunque sindacalista bolsheviko
rispetto alla guerra giusta con-
tro la Germania del Kaiser, non
è uomo da attaccarsi a mezzi di
spioni germanici e irlandesi ger-
manofili.

Chi scrive ha conosciuto bene,
prima della guerra, (poiché
a guerra dichiarata abbiamo
rotto per diversità di opinioni o-
gni relazione coi cugini e... pa-
renti sindacalisti e I. W. W., av-
versari della guerra giusta di
liberazione), il giovane France-
se Basile Saffores, lavoratore as-
siduo e onesto, mite quant'altri
mai e assolutamente incapace
di azioni che non fossero di lot-
ta aperta e leale. Il sospetto for-
mato dalla polizia su di lui per
un atto così basso come quello
dell'avvelenamento del bestia-
mo, non può essere condiviso da
quanti conobbero Basile Saffo-
res, pur non condividendo af-
fatto le sue opinioni leniniste
sulla guerra.

Cerchi, cerchi la polizia nei
covi germanici e austriaci di
San Francisco i colpevoli dell'at-
to infame e presso i cugini dei
Tedeschi, gli Irlandesi germa-
nofili, e scoprirà."

Nulla, al pari del denaro, ha
suscitato, fra gli uomini, cattive
leggi e mal costume. E' deso-
che pone la discordia nello
città e caccia gli abitanti dalle
loro dimore; è deso che trasci-
na riluttanti le più belle anime
verso tutto ciò che esiste di più
vergognoso, e di più funesto al-
l'umana famiglia, e le spinge a
cercare in ogni cosa il male e
l'empietà.

SOFOCLE

IMPORTANTE!

Avvi ad essere al PROLE-
TARIO per qualsiasi scopo, fe-
re il check o money or-
PERSONALE, cioè indi-
semplicemente a: IL
TARIO, BOX 56 HA-
TA, Boston, Mass.
ando al nome di
non si fa che sotto
una inutile perdita di
riscossione.

Per la sincerità e per la coerenza

True translation filed with the Post-
master at the Boston Post Office
March 29, 1918 as required by the
act October 6, 1917.

Hanno letto i compagni nel No. 1
del "Proletario" (7-1-918) il mani-
festo storico lanciato dal Governo
Massimalista "Ai popoli degli Stati
belligeranti!" e firmato da Oulionof
Lenine?

In esso il governo della rivoluzio-
ne Russa tratta e spiega il passo fat-
to per l'armistizio generale onde in-
ziare negoziati di pace. E' trattato
appunto di questa benedetta pace in
un punto di questo ormai celebre ma-
nifesto si legge:
"La pace che noi abbiamo proposto
deve essere una pace di popolo, una
pace onorevole, di conciliazione che
assicuri ad ogni popolo la libertà del
suo sviluppo economico e culturale."
Hanno capito i compagni? La pace
propugnata dalla Nuova Russia
non è altro che la pace secondo i prin-
cipi della Rivoluzione Russa.

E come poteva essere diversamen-
te? Come poteva un Governo sorto da
una Rivoluzione proletaria non fare
proposte di pace che suonassero liber-
tà per tutti i popoli? Come poteva la
Russia Nuova tradire il grande prin-
cipio umano su cui appunto è basata
la sua esistenza?
E non hanno letto i compagni sul
"Proletario" No. 7 (23-2-918) "L'ap-
pello dei Bolsheviki ai lavoratori In-
glesì e firmato da Maxim Livitnoff?"
In esso si dice che il grido di bat-
taglia della Rivoluzione Russa nel
mese di marzo fu: Pace! Pace! Ter-
ra! Libertà! — Il motto della Rivolu-
zione fu: Pace! —

Ed in questo manifesto il Livitnoff
non spiega il perché della seconda
Rivoluzione di novembre? Perché il
proletariato Russo fu costretto a fare
una seconda Rivoluzione in no-
vembre?
Vi fu costretto perché i Rivoluzio-
nari alla Kerensky miravano ad ar-
restare l'ulteriore sviluppo della Ri-
voluzione, impedire che le masse com-
prendessero le mire politiche e so-
ciali e costringerle a rimaner ancor
coinvolte nella guerra.

Perché dunque fu abbattuto il pri-
mo Governo Rivoluzionario Russo?
Fu abbattuto perché aveva tradito il
motto della Rivoluzione che era: Pa-
ce!!
Il Governo sorto dalla Rivoluzione
di novembre è il vero Governo prole-
tario Russo ed a lui è affidato il di-
ficile compito di tradurre in atto il
motto rivoluzionario: Pace!!
Ma Livitnoff continua ancora:
"La rivoluzione russa col suo im-
peto e vigore è tremendamente odiata
dal capitalismo internazionale, ed ora
la prolungazione della guerra al mi-
raglio imperialista ha aggiunto un'altra
finalità, quella di schiacciare il So-
viet e la Rivoluzione?"

Comprendete questo! L'ulteriore
prolungazione della guerra deve con-
durre alla distatta della Rivoluzione
russa ed al trionfo ovunque del mili-
tarismo e della reazione. Una pace
immediata, giusta democratica, se-
gnerà la caduta del militarismo in
tutti i paesi.
Questa pace aggiunge Livitnoff,
"può essere raggiunta solamente se il
lavoro parlerà con voce sonora ed a-
girà con tutta la sua potenza."
Comprendono ora i compagni tutti
il grande atto rivoluzionario del pro-
posto di pace da parte del Governo
Massimalista?

Quelle parole riportate più sopra
dal manifesto "Ai popoli degli stati
belligeranti!" e firmato da Lenine: una
pace onorevole, di conciliazione,
che assicuri ad ogni popolo la liber-
tà del suo sviluppo economico e cul-
turale", sono appunto il grande in-
centivo, il grande appello perché il
proletariato di tutti i paesi insorga ed ob-
bligli i rispettivi governi alla pace,
salvando così nella Russia rigenerata
l'avvenire di tutto il mondo! Ma il
manifesto a firma di Lenine ci dice
ancora:
"I rappresentanti ufficiali ed uf-
ficiati delle classi dirigenti degli Stati
alleati hanno risposto alla nostra
proposta rifiutando di conoscere il
Governo dei Commissari del popolo
russo e di disentere con esso la que-
stione della pace. Il Governo della ri-
voluzione vittoriosa sa fare a meno
del riconoscimento da parte della di-
plomazia professionale. E domanda
ai popoli se la diplomazia reazionaria
rappresenta i loro pensieri e le loro
aspirazioni; e se i popoli permettono
alla diplomazia di lasciare stragire la
grande occasione di pace, creata dal-
la rivoluzione russa."
Dunque gli stati alleati non hanno
voluto né conoscere né discutere col
Governo della Rivoluzione Russa. E
sta ben... Ed il proletariato ha ri-
sposto:

l'appoggio del proletariato interna-
zionale. E' rimasto solo di fronte a
due gravissimi periodi. Quello estor-
so della guerra, iniziata dal prece-
dente governo di Nicola Romanoff e
quello intorno della contro-rivoluzio-
ne borghese.

Ed è questa contro-rivoluzione bor-
ghese sia pericolosissima lasciamola
dire a Livitnoff:
"Questa seconda insurrezione di-
mostrò ai capitalisti ed ai sostenitori
della media borghesia la visione di
raggiungere il massimo possibile, ed
ora essi metterebbero a soqquadro il
cielo e la terra, se potessero schia-
ciare il vittorioso proletariato russo.
Nessun mezzo è troppo vile per non
essere adottato.
"Non si astengano da nulla, nem-
meno dalla completa disorganizzazione
della vita economica del paese,
senza badare ai disagi che poco curata
dosene aggiungono a quelli già accu-
mati sul popolo in quattro anni di
guerra."

A questi due tremendi periodi si
aggiunge la preoccupazione della co-
struzione del nuovo edificio sociale
sorto dalla Rivoluzione e che ancora
Livitnoff così descrive:
"In questa violenta lotta i lavo-
ratori della Russia elaborano nuove
forme di organizzazione statale, pro-
muovono la ricostruzione sociale ex-
stipudando ed elevando gradazione, prov-
vedono le case al senza tetto, introdo-
cono la giornata di otto ore di lavo-
ro, offrono la terra ai contadini, pren-
dono il controllo dell'industria, na-
ZIONALIZZANO le banche e le compagnie
di assicurazione, rinnovano la struttu-
ra sociale in ogni direzione."

Ebbene con tutta questa immensa
responsabilità sulle spalle, con l'ag-
gravante di terribili pericoli, che pos-
sono mettere in pericolo la stabilità
della Rivoluzione, con il rifiuto dei
Governi Alleati di aderire alle pro-
poste di pace, col mancato appoggio
del proletariato internazionale, que-
le via di uscita si presentava al Pro-
letariato Russo? La pace, la pace im-
mediata, senza indugio.

Chi è quel sovversivo che dopo que-
sta sommaria esposizione di fatti osa
dolori che la Russia discuta con gli
Alleati Centrali per una pace separata?
Chi è quel sovversivo che osa do-
lori perché la Russia per salvare i
frutti della Rivoluzione faccia la pace
separata, giusta, immediata, demo-
cratica, quando è risaputo che la Ri-
voluzione russa col suo impeto e vi-
gore è tremendamente odiata dal ca-
pitalismo internazionale, ed ora la
prolungazione della guerra al mi-
raglio imperialista ha aggiunto un'altra
finalità, quella di schiacciare il So-
viet e la Rivoluzione?"

Quale era e quale è dunque il com-
pito dei compagni della stampa sov-
versiva?
Indubbiamente quello di appogge-
re senza discuterlo ogni atto ogni pro-
posta che il Governo proletario rus-
so, abbia fatto, facesse, o farà per
la salvezza della Rivoluzione.
Ebbene "Il Proletario" mentre ha
difeso il principio informativo della
Rivoluzione, ed ha approvato e difese
le misure per la repressione della co-
ntro-rivoluzione, ed è dichiarato dal-
l'altro canto dolente che il Governo
Massimalista negasse la pace con
gli imperi centrali!

A non mi venga a dire il compagno
Faggi che egli nel suo articolo di fon-
do pubblicato sul "Proletario" no. 8
(26-1-918) non ha fatto che esprime-
re un suo concetto personale. Dicen-
do questo fa ridere anche... i tede-
schi.

Difatti come può egli scindere la
sua personalità, quando il Direttore
del "Proletario" ed Angelo Faggi non
sono che un'unica e sola persona? E
se Faggi si ostina a sostenere questo
concetto vuol dire che Faggi come
privato ha una opinione un concetto,
e come Direttore del "Proletario" ha
un'altra opinione ed un'altro con-
cetto.
E da questo si deduce che Faggi
come privato si trova perfettamente
d'accordo con i giornali borghesi che
condannano una pace separata della
Russia con gli imperi centrali, men-
tre come Direttore del "Proletario"
difende i "Bolsheviki" che "che dal ve-
lere popolare sono diretta e questa
"è la veramente genuina emanazione"
del popolo russo contrario alla guerra.
Difatti abbiano la compiacenza i
compagni di rileggere quell'articolo
e specialmente il secondo paragrafo
che comincia alla terza colonna:
Esso dice:
"Per conto nostro ci sforzeremo di
conturbare per i nostri lettori opera-
la stupida principessa che si fregano
nei giornali, onesti.
"La prima accusa che si fa a"

(Continua in 2.a p.)

varie altre decine sono
tà, ma vincolati sotto for-
oni.
embra che un periodo co-
o di tempo avrebbe do-
essere più che sufficiente
stere i giudici nelle con-
di fissare e determinare
e reali che si muovono ai
compagni. Invece, nulla
o ciò.
ero che si è parlato di
a di accuse che possono
osse loro; ma ci sembra
qualche singola accusa
presentato almeno le ap-
e della sostenibilità, i
sempre eccessivamen-
ti come sono, non avreb-
dato a dettare una qual-
tenza di condanna.
stenibilità nelle accuse
te; esse erano sfumate
cora che fossero accen-
numero, per cui è cir-
ha trovato fondamen-
oggio anche tra molti
rversari intelligenti, la
il governo avrebbe di-
casi dell'I. W. W.
sta voce ci siamo fatti
e noi; anzi nell'ultimo
in un trafiletto: "Ver-
?" accennammo all'al-
che tutto era ormai in
illecita, se non imme-
luzione.
e, notizie successive ci
a nulla."
"Del processo non si
ormale di Boston l'altro
ffermava che agli I. W.
rebbe fatto il processo
o si baserà su certi scrit-
tati sul giornale "Soli-
gia organo ufficiale del
zzazione centrale, nei
rebbero stati pescati
amenti delittuosi.
ormida ci ha corazzati
ormidabile diffidenza
idicità delle notizie che
o sui giornali dei nostri
E anche la pubblica-
parola può ben essere
le tante invenzioni, con
si giustificavano prima
sti e poi il prolungarsi
verchio della prigionia-
gni modo, se il processo
fare, lo si faccia subito,
ati non chiedono di me-
e d'essere pubblicamen-
cati. Nulla è più doloro-
a detenzione senza pro-

quali le ragioni di questa
tica che il collegio di difesa, se-
gue col consenso più o meno ta-
cito del Comitato di difesa?"
Per l'autismo impenetrabi-
le in cui a difesa si è chiusa, im-
possibile dirlo.
Questo scritto si propone ap-
punto di scuoterla dal suo fune-
sto letargo e di farla parlare ed
agire prontamente.
Siccome l'atteggiamento as-
sunto dal collegio di difesa e la
maniera diplomatica e ras-
segnatamente farchia con cui
questo processo si vuol condur-
re, sono contrari all'interesse
di tutti noi ed alla dignità no-
stra di uomini di parte al punto
che ci si mette nella posizione
di colpevoli imploranti pietà,
anziché in quella di uomini fieri
delle loro convinzioni unioni-
ste e proletarie, abbiarò deci-
so di lanciare il seguente appel-
lo al resto dei carcerati, a tutti
gli I. W. W., e anche a tutti i
buoni di fuori affinché la dife-
sa sia costretta a cambiar tatti-
ca, inducendo le autorità a
fissare, una volta per sempre e
al più presto, la data del pro-
cesso.
Il nostro motto, deve essere
questo: "non più diplomazia,
non più passeggiate della dife-
sa a Washington, non più lun-
gaggini, dilazioni o vane pro-
messe. Noi domandiamo: o il
processo subito, o la libertà im-
mediata."
Parecchi compagni evidente-
mente ingenui o beatamente ras-
segnati, cercano difendere la
tattica di temporeggiamento di-
plomatico, alla quale la difesa
è affidata, adducendo, tra gli
altri motivi, i seguenti argo-
menti che dicono di capitale im-
portanza.
1.° Con un maggior tempo di
preparazione e di agitazione,
essi dicono, noi possiamo avere
una soluzione più felice, ed a-
ver tempo di convertire alla ra-
gione nostra, la pubblica opinio-
ne attraverso comizi, stampa e
pubblicità in genere.
2.° Probabilità di possibili ac-
cordi (che sono poi sempre dei
compromessi) con le alte sfere
che, noi diciamo subito, risulter-
ebbero fatali al decoro e allo
avvenire dell'I. W. W.
3.° La manifesta volontà da
parte dell'accusa a non volere
ora il processo, con la accusa che
il nostro turno ancor non è
giunto.
A quanto sopra noi rispondia-
mo:
1.° Coll'assecondare la tattica
delle cose per le lunghe, noi
dovendo sacrificare migliaia e
migliaia di dollari in avvocati e
quanto altro interessi alla pre-

parazione legale, corriamo il ri-
schio di trovarci di fronte ad un
sua possibile associazione delle
nostre fonti finanziarie poiché,
non è onestamente lecito con-
tendere che quanti sono con noi
in simpatia, debbano continua-
re a fare sacrifici per una agita-
zione che dovrebbe metterli su
di una via solutiva.
Ed aggiungiamo che: se in
sei mesi non siamo riusciti, per
cause indipendenti, in parte,
dalla nostra volontà, a portare
l'agitazione su di un terreno più
vasto e ad adottare mezzi più
energici perché dall'agitazione
si pervenissero risultati più uti-
lizzati, almeno dal punto di
vista morale, ciò ci sarà impos-
sibile anche in seguito, perché
le cause che ce lo hanno impe-
dito sin ora, il momento ecce-
zionale cioè, permangono e per-
marranno per lungo tempo an-
cora.
C'è di più. Finché noi con-
serveremo un atteggiamento
rassegnato, daremo all'opinione
pubblica l'impressione o il so-
spetto di essere colpevoli di
quello che alle "Autorità Federa-
li" è piaciuto accusarci.
L'argomento della rassegnata
attesa, dunque, non regge. Il
pubblico, si convincerà tanto
più della nostra innocenza,
quanto più fortemente asserire-
mo la medesima, chiedendo un
pronto e leale processo.
2.° La nostra coscienza di I.
W. W. si ribella a possibili com-
promessi colle autorità, alle
quali non abbiamo nulla da
concedere, almeno che non si
voglia rinneare il nostro
preambolo che, al riguardo,
parla chiaro.
Oltre a ciò, intendiamo an-
che prevenire il possibile ripe-
tersi di deplorabili e vergognosi
sacrifici giudiziari come
quello della condanna dei te-
reri operai nella memoranda
lotta del Mesaba Range, mac-
chia che rimane ancora da la-
vare.
Se le Autorità sanno, come
tutto dimostra, di non potere so-
stenere contro i 166 le accuse
tanto leggermente imputateci e
solo, esse, vogliono guadagnare
tempo approfittando del mo-
mento eccezionale creato dalla
guerra a giustificazione dei lo-
ro arbitri, si deve far sì che que-
ste Autorità siano costrette a
confessare l'arbitrio e fare che
questo, il pubblico conosca. Noi
non dobbiamo tollerare remissi-
bilmente, che il Governo ci ten-
ga a suo piacere in carcere sot-
to fantastiche accuse. Qual leg-
ge umana permette ciò?
3.° Contro la accusa che il no-
stro turno non può essere an-
cora giunto, noi controponia-
mo esempi di processi importan-
ti per grande numero di accu-
sati e sotto tutti gli altri punti
di vista.
Esempio: quello degli "Indu"
accusati di aspirare alla libertà
dell'India, che si svolge a San
Francisco Cal; per il quale, bas-
tarono giusto tre o quattro me-
si di preparazione tanto per la
accusa, quanto per la difesa. Ed
è un processo gigantesco. E
perché nel caso nostro, dovevi-
andare alle Calende Greche?
Concludendo: per la dignità
dei nostri principi, noi non in-
tendiamo abdicare, per i no-
stri interessi personali, di fami-

gli, di salute ecc. ecc. per sven-
tare il piano nemico contro noi
e gli altri carcerati nostri di Sa-
cramento, Fresno, Omaha, San
Francisco e altrove, noi chie-
diamo, dunque e invitiamo tutti
i nostri di fuori e quanti sono
con noi contro l'arbitrio masche-
rato di legalità, a chiedere ad
una sola voce con noi in tutti i
modi possibili: O il processo sub-
ito, o la libertà immediata per tutti.
I carcerati di Chicago
N. B. — Il presente appello
fu letto e discusso, nel suo testo
in Inglese, in mezzo ad una ri-
unione dei carcerati sugli ultimi
di gennaio e i primi di febbraio.
A quel tempo dietro la promes-
sa che a marzo si sarebbe ini-
ziato il processo, decidemmo di
attendere.
Marzo è venuto, i mesi da
quattro stanno presto per dive-
nire sei e il processo non solo
non si inizia, ma non vi è ne-
ppur la più lontana e vaga idea
di quando si farà. Decidiamo
perciò di pubblicare l'appello
di cui sopra anche perché sono,
con lo spirito che lo anima, og-
gi quasi tutti coloro che circa
un mese e mezzo fa, vi fecero
delle riserve. E' lo spettro della
tuberculosis, che miete furiosa
in mezzo a noi, quella che, evi-
dentemente, ha svegliato i dor-
menti. Si sveglino e il Comitato
e la difesa legale, nonché quan-
ti affiancano la nostra agita-
zione. Ne è tempo.

Ferve a New York una viva
agitazione tra i panettieri per
l'abolizione del lavoro notturno.
La agitazione è più di
questa santa e giusta. Essa è
ispirata ad un alto senso di u-
manità, che a nessuno può sfug-
gire. Basta pensare all'orribile
vita che è obbligato a condurre
un'uomo che lavori tutte le not-
ti, quando la generalità degli es-
seri umani riposano nel santo
sacramento della famiglia.
Orbene, contro il barbaro si-
stema del lavoro notturno sono
sorte a New York le varie or-
ganizzazioni dei panettieri di
ogni nazionalità. Esse hanno da
o vita al comitato generale, sot-
to il nome di: "Greater New
York Bakers Daywork confer-
ence" e a mezzo di questo Co-
mitato si conduce con attività e
fede la santa agitazione.
Ad essa, naturalmente par-
tecipa anche la Italian Bakers
Federation, che è una delle U-
nioni italiane d'America più
meritorie del movimento ope-
raio di questa terra.
L'Italian Bakers Federation
non partecipa solo al lavoro ge-
nerale del Comitato Internazio-
nale, essa compie anche, a par-
te, opera attiva fra i suoi soci
per disporli all'agitazione.
Sabato scorso, nel locale pro-
prio, i soci della Italian Bakers
Federation furono chiamati ad
una importante conferenza, che
tenne con successo il dottor Ri-
ghi, sul tema: Le malattie del
lavoro in rapporto all'igiene
nelle fabbriche.
Sabato 30 Marzo, alle ore 3
p. m. avrà luogo, indetto dalla
"Greater New York Bakers Day
work Conference", un grande
comizio internazionale nella
Stuyvesant High School, in New
York, all'E. 15 St. In detto co-
mizio parleranno oratori italia-
ni, inglesi e in altre lingue. In
italiano, per l'I. B. F. parlerà il
compagno Angelo Faggi. An-
che V. Vacirca è indicato come
oratore italiano in questo co-
mizio.
Ad esso sono invitati, non so-
lo i panettieri, che certo accor-
reranno in massa, ma anche tut-
ti gli altri lavoratori, dalla cui
solidarietà può dipendere, in
parte l'esito de-
che i com-
possano trion-
fando al nome di
non si fa che sotto
una inutile perdita di
riscossione.

True translation filed with the Post-
master at the Boston Post Office
March 29, 1918 as required by the
act October 6, 1917.
Hanno letto i compagni nel No. 1
del "Proletario" (7-1-918) il mani-
festo storico lanciato dal Governo
Massimalista "Ai popoli degli Stati
belligeranti!" e firmato da Oulionof
Lenine?
In esso il governo della rivoluzio-
ne Russa tratta e spiega il passo fat-
to per l'armistizio generale onde in-
ziare negoziati di pace. E' trattato
appunto di questa benedetta pace in
un punto di questo ormai celebre ma-
nifesto si legge:
"La pace che noi abbiamo proposto
deve essere una pace di popolo, una
pace onorevole, di conciliazione che
assicuri ad ogni popolo la libertà del
suo sviluppo economico e culturale."
Hanno capito i compagni? La pace
propugnata dalla Nuova Russia
non è altro che la pace secondo i prin-
cipi della Rivoluzione Russa.
E come poteva essere diversamen-
te? Come poteva un Governo sorto da
una Rivoluzione proletaria non fare
proposte di pace che suonassero liber-
tà per tutti i popoli? Come poteva la
Russia Nuova tradire il grande prin-
cipio umano su cui appunto è basata
la sua esistenza?
E non hanno letto i compagni sul
"Proletario" No. 7 (23-2-918) "L'ap-
pello dei Bolsheviki ai lavoratori In-
glesì e firmato da Maxim Livitnoff?"
In esso si dice che il grido di bat-
taglia della Rivoluzione Russa nel
mese di marzo fu: Pace! Pace! Ter-
ra! Libertà! — Il motto della Rivolu-
zione fu: Pace! —
Ed in questo manifesto il Livitnoff
non spiega il perché della seconda
Rivoluzione di novembre? Perché il
proletariato Russo fu costretto a fare
una seconda Rivoluzione in no-
vembre?
Vi fu costretto perché i Rivoluzio-
nari alla Kerensky miravano ad ar-
restare l'ulteriore sviluppo della Ri-
voluzione, impedire che le masse com-
prendessero le mire politiche e so-
ciali e costringerle a rimaner ancor
coinvolte nella guerra.
Perché dunque fu abbattuto il pri-
mo Governo Rivoluzionario Russo?
Fu abbattuto perché aveva tradito il
motto della Rivoluzione che era: Pa-
ce!!
Il Governo sorto dalla Rivoluzione
di novembre è il vero Governo prole-
tario Russo ed a lui è affidato il di-
ficile compito di tradurre in atto il
motto rivoluzionario: Pace!!
Ma Livitnoff continua ancora:
"La rivoluzione russa col suo im-
peto e vigore è tremendamente odiata
dal capitalismo internazionale, ed ora
la prolungazione della guerra al mi-
raglio imperialista ha aggiunto un'altra
finalità, quella di schiacciare il So-
viet e la Rivoluzione?"
Comprendete questo! L'ulteriore
prolungazione della guerra deve con-
durre alla distatta della Rivoluzione
russa ed al trionfo ovunque del mili-
tarismo e della reazione. Una pace
immediata, giusta democratica, se-
gnerà la caduta del militarismo in
tutti i paesi.
Questa pace aggiunge Livitnoff,
"può essere raggiunta solamente se il
lavoro parlerà con voce sonora ed a-
girà con tutta la sua potenza."
Comprendono ora i compagni tutti
il grande atto rivoluzionario del pro-
posto di pace da parte del Governo
Massimalista?
Quelle parole riportate più sopra
dal manifesto "Ai popoli degli stati
belligeranti!" e firmato da Lenine: una
pace onorevole, di conciliazione,
che assicuri ad ogni popolo la liber-
tà del suo sviluppo economico e cul-
turale", sono appunto il grande in-
centivo, il grande appello perché il
proletariato di tutti i paesi insorga ed ob-
bligli i rispettivi governi alla pace,
salvando così nella Russia rigenerata
l'avvenire di tutto il mondo! Ma il
manifesto a firma

IL PROLETARIO

Published weekly by The Italian Socialist Federation

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER ST. STATION BUSINESS OFFICE: 170 HANOVER ST., BOSTON

A. FAGGI: Editor A. FAGGI: Manager ABBONAMENTO: 1 anno \$1.00 - 6 mesi \$0.50, - Una copia 2c

Per la sincerita' e per la coerenza

Continuazione della Prima Pagina

No! Percio' il Proletariato Russo nelle sue proposte di pace, non ha avuto...

Seguono poi 37 righe che il Direttore del "Proletario" dedica alla difesa del "Bolsheviki" e poi segue: "Francamente, una pace separata...

Vivaddio che fegato! Ma, cio' non basta per Faggi. In quelle 37 righe che dedica alla difesa...

Ma se il popolo e' stanco di combattere, cio' non significa che vuole la pace separata con la Germania e che i "Bolsheviki" vogliono cio'.

Notino bene i compagni, che questa assicurazione, Faggi la da al giornale borghese, vale a dire che Faggi...

Ma allora perche' Faggi nell'articolo di fondo "Volgendo lo sguardo alla Russia" pubblicato nel No. 4 del "Proletario" (2-2-918) combatte i socialisti alla...

Intendi compagno Faggi? Ma il Direttore del "Proletario" si fa forte, per difendere la sua tesi, di un brano di un discorso di Trotsky...

Non lo hanno detto forse anche Lenin e il manifesto "Ai popoli degli Stati belligeranti" e Livitnoff nel suo "Appello ai lavoratori inglesi"?

Ma ne Lenin, ne Livitnoff, ne Trotsky, hanno mai detto che se non si concludeva una pace con la Germania...

Capisce Angelo Faggi come si parla in Russia? Proprio come l'intendo io, e non come dici tu.

Dunque, il pensiero il fine del Governo Bolsheviki, non e' come vorrebbe far credere Faggi, che cio' la Russia non fara la pace separata e continua la guerra a fianco delle potenze alleate...

La Russia fara la pace con gli impero-centrali se questi accetteranno una pace che assicuri ad ogni popolo la liberta' del suo sviluppo economico e culturale...

Ecco perche' io ho protestato contro i concetti personali di Faggi i quali concetti non sono certamente quelli del Direttore del "Proletario", perche' questo giornale e' contrario alla guerra, ed e' contrario alla guerra perche' hanno voluto i componenti...

della F. S. I. Attraversiamo giorni tristi pericolosi, pieni di responsabilita' ed e' perciò necessario che ognuno assuma...

A quella lunga nota che il compagno Faggi fa seguire alla mia lettera, potrei rispondere riga per riga, ma non vale la pena. Mi sono prolungato...

Ogni sovversivo, dunque, che ami veramente e sinceramente il trionfo della rivoluzione proletaria in Russia, non puo' non augurarsi che dati tutti i gravi pericoli che la affermazione della Rivoluzione corre, il Proletariato russo ritorni sui propri...

Postosi il compagno Spada sul terreno dei principi, discuteremo. La mia risposta sara' per il prossimo numero. Per altro e' evidente che Spada ha voluto artificialmente allargare la distanza che ci separa, esagerando...

Debo anche dirvi dolente che le ultime peripezie attraversate dal nostro giornale abbiano ritardata la pubblicazione di quest'articolo.

Il processo a carico di Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista Italiano, e' terminato con la condanna di questo a trentadue mesi di carcere e 3000 lire di multa.

Lazzari fu felicitato e congratulato dall'enorme numero di compagni presenti. Innanzi a un uomo della tempera di Costantino Lazzari noi ci togliamo il cappello e c'inchiniamo rispettosamente in segno di solidarieta'.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

Costantino Lazzari e' degno dunque del nostro rispetto e della nostra solidarieta' e noi non glielo neghiamo. Quello che noi vogliamo rilevare e' questo: egli venne processato ed e' seguito condannato, perche' in un suo circolare... segretamente invitava i sindacati socialisti a dimettersi per evitare che la responsabilita' delle conseguenze tragiche della guerra cadesse su la loro amministrazione.

lotta dal momento che le autorita' giudiziarie impongono sotto la minaccia di gravi pene, ed arrestano coloro che esortano gli eletti a rinunciare al loro mandato? Ecco o compagni socialisti ove vi ha condotti il vostro collaborazionismo di classe. La lezione e' eloquente. Consideratela.

SINDACALISTI...

Oggi e' la volta di un compagno del West, (leggete "Il Proletario" e altri giornali del 22 Febbraio) non e' il primo ne sara' l'ultimo, che risponde ai giudici di una corte marziale riuniti per giudicarlo con le seguenti parole:

"Giama' io partirò pel fronte. Io non voglio rendermi reo dei turpi delitti del capitalismo mondiale. Non e' per paura o per vigliaccheria no, inchiodatemi sulle pareti, sparate sul mio petto, sarò contento ma giama' io impugnerò il fucile per difendermi. Invece contro di me, io ne vado orgoglioso. Si' sono un milite sincero dell'I. W. W. e me ne vanto. Evviva l'I. W. W.!"

Signori voi tremate? Io invece me ne rido allegramente delle vostre leggi e delle vostre carceri. Evviva l'I. W. W.!"

Signori voi tremate? Io invece me ne rido allegramente delle vostre leggi e delle vostre carceri. Evviva l'I. W. W.!"

Difatti chi non ha paura oggi dell'I. W. W.? Borghesi, politici, ministri, ufficiali e ganascioni se la fanno nei calzi ogni qualvolta sentono pronunciare queste tre iniziali: I. W. W. Oggi per esempio e' preso da timor panico anche il ministro dei Lavori Pubblici, che nel suo futuro bellico, si e' fissato in testa di disfarsi di tutti gli I. W. W. Egli ha finalmente buttato la maschera della democrazia e ha emesso la seguente ordinanza: "Ordino di arrestare e deportare ogni membro dell'I. W. W. ed ogni persona che sia trovata a perorare la distruzione della proprieta' o l'anarchia o di rivoltarsi con violenza alle leggi del governo degli Stati Uniti."

A tale proposito, pensando di internare tutti i membri dell'I. W. W. che incitano il movimento a Seattle, e' preparato un campo di detenzione a Puget Sound per tre mila persone. Capite? Ma chi puo' credere che l'I. W. W. sara' distrutta dopo l'internamento dei suoi membri? I migliori propagandisti dell'I. W. W. fin'ora sono stati i suoi stessi nemici. Hanno creato piu' I. W. W. loro da un anno a questa parte che noi in tanto tempo di propaganda. Intanto rallegramoci e gridiamo: Viva l'America e viva la guerra per la liberta'!

E... ANARCHICI,

Anche il Signor Luigi Galeani proprietario di "Cronaca Sovversiva" ed Eramo, tipografo del Central Executive Committee dei Sovieti, una determinata campagna contro il Congresso, fu condotta ostinatamente.

Il "centro" Mensheviks e Social Revolutionists, guidati dal "Lieber-Daus, come loro sono chiamati, mandava istruzioni per ogni dove del paese ai membri del partito, col compito di influire sui Local Soviets a non mandare delegati. Per il Soviet di Pietrogrado insisteva con ostinazione. Alla data fissata, 20 ottobre, soltanto 15 delegati, dei circa 900 aspettati, erano arrivati; il Soviet di Pietrogrado allora propose la riunione sino al 25 dello stesso mese, mandando un'altra calda e vibrata chiamata. Il giorno appresso piu' di cento delegati arrivarono... e i quali molti erano stati delegati irregolarmente, oltre i capi dei comitati esecutivi ostili. Confidente di avere una maggioranza, il Bolsheviki Pietrogrado Sovieti, mandò ordini che concedeva accresciuta rappresentanza a tutti i piccoli soviet e posto a tutti i delegati.

Il Central Executive Committee, realizzando che era battuto, mandava chiamate furiose ai Sovieti, per eleggere delegati Mensheviks e Social Revolutionists, in un disperato tentativo per avere una maggioranza qualsiasi.

Nel frattempo apparivano i nostri segni di resistenza alla volonta' delle masse operaie. Il governo faceva preparazioni per evacuare Pietrogrado; e Rodzianko, ex presidente della Duma, dichiarava innanzi ad una conferenza d'uomini d'affari che la perdita della Capitale, non era un serio colpo, in l.o. perche' gli operai rivoluzionari di Pietrogrado non avrebbero causato piu' disturbo, in 2.o la flotta rivoluzionaria del Baltico sarebbe stata disfatta e distrutta.

Ed allora venne la dichiarazione del Governo: soppressione degli amministratori al fronte, e dell'anarchia nel paese per via di forza e il trasferimento del potere di irresponsabili organizzazioni, "i soviet" alla Duma ed ai Zemstvos.

L'aria era piena di discorsi della dimostrazione dei Bolsheviki - la vistupienne - o la venuta fuori - dei soldati e lavoratori. Agitatori Bolsheviki andavano per ogni dove nelle barracche e fattorie di Pietrogrado, insistendo che il Governo Provisorio e contro rivoluzionario, voleva aprire il fronte al nemico, distruggere l'Assemblea Costituente e la Rivoluzione.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

Lenine apparve - nella stampa sulle colonne del "Rabotcki Foot" - predicando l'insurrezione armata. Sulla estrema destra i giornali reazionari "Novaia Rus" e "Ivov Slovs" chiamavano per un sanguinoso massacro degli estremi elementi rivoluzionari ed una dittatura militare. Il giornale "Obshee Delo" favoriva un forte e patriottico governo con Kornilov, Kadladine e Kerenski. Evidentemente alcuni dei capi bolsheviki opponevano l'idea di un'insurrezione armata.

la stessa, si presentarono dinanzi al magistrato per rispondere del noto reato da cui la "Cronaca" trasse materia per riempire, e per lunghi mesi, le sue quattro pagine. Il cosidetto... processo ebbe il suo vergognoso epilogo.

Grande era l'attesa del dibattito poiche' si credeva che il Galeani avrebbe affrontato i giudici con animo sereno e con coraggio pari alla Goldman e Berkmen, ma quale illusione. Luigi Galeani di fronte al pericolo di qualche mese di carcere ebbe i brividi del terrore e si dichiaro' "Guilty" giusto il compromesso avvenuto fra lui e il rappresentante la legge. Ed il giudice volle essergli clemente, chi sa, forse perche' il Galeani e' vecchio e ammalato, e lo condannò a \$300 di multa da pagarsi con i soldi che egli non ha mai guadagnato, cioe' da prelevarsi sul fondo delle vittime politiche.

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Intanto egli trova il pretesto per spacciarsi il solo... anarchico e passare per eroe e per martire. Naturalmente i suoi adepti battono le mani e continuano a mandargli l'obolo per la biada. Sotto la maschera del "gigante" si nasconde un "nano" in preda alla tremarella. Purtroppo egli si vantera' di possedere la "privativa" del coraggio e della coerenza. E noi lo lasceremo dire, tanto e' vecchio e ammalato...

Un giornale del mattino, che ho letto, contiene un esteso telegramma dalla capitale Washington, sotto allarmanti titoli, annunciante spaventosamente che una mondiale cospirazione intesa a travolgere l'ordine sociale, e' stata scoperta dagli agenti del servizio segreto del governo. La base della cospirazione, venne riportato essere stata la scoperta di un bastimento mercantile russo appena giunto ad un porto del Pacifico con equipaggio "Bolsheviki", e da cio', e' stato dedotto che le armi dovevano essere state mandate dai rivoluzionari russi agli I. W. W. degli Stati Uniti in preparazione di una cospirazione del "Russi rossi", del capi del "Sinn Fein" d'Irlanda, e gli I. W. W. d'America onde travolgere tutti i governi del mondo civile.

Questo e' realmente troppo! Non ci e' detto come i "Sinn Feiner" si siano trovati in questa cospirazione universale, ma siccome il loro nome, come quello del "Bolsheviki" e degli I. W. W. ha grande potere quale spauracchio per impaurire i bolli di mente, gli inventori di questa storiella potranno benissimo aggiungere la medesima, alla morbosamente fervida immaginazione.

Tutto quanto succede in questi tempi che le classi dominanti non approvano, e tutto quanto non succede loro approvano, e' posto sulle spalle degli I. W. W.

Il loro nome e' anatema ve il capitalismo brandisce, e scolla le vene delle sue vitate. E' un sintomatico con Ma la classe lavoratrice del significato?

Stortunatamente no. Ai capi e gli spiriti moventi perseguitata organizzazione le non sarebbero ora in carceri, e spettar da mesi e mesi di cessati per colpa criminali e no incolpati e che non hanno gnato di commettere.

Io credo di potermi ritenere bene informato dei fatti tattiche degli I. W. W. - e ne delle quali non sono assolti in accordo - e non ho es nell'affermare che le tante accimali fatte contro di loro in la dichiarazione di guerra, so, completamente false e maliziose, re, senza una sola ombra di mento in se stessa.

Ripetutamente: le accuse se nali sono state gridate ai quarti cardinali a mezzo della stampa pitailista affermando che gli I. W. W. cospiravano per distruggere e flic e fabbriche nell'Est, per b...

I raccolti e distruggere i vigneti nell'Ovest, paralizzare le industrie del cotone e del riso nel Sud, avvelenare le sorgenti ed i pozzi del No. 1, spargere rovina e desolazione in ogni luogo per l'interesse e gloria del pazzo Kaiser Teutonico, con il suo atroce seguito di Marte e rovesciare la liberta' democratica degli Stati Uniti.

Era stata mai, piu' nefanda, falsita' o piu' stupidita' concepita da cervello umano?

Osservate gli I. W. W. rispetto al governo e i cento e piu' milioni di abitanti degli Stati Uniti.

Non apparisce la bugia dalla medesima sostanza delle assurde e maliziose accuse? Potrebbe qualcuno all'infuori di un idiota o pazzo allontanamente sognare il massacro e distruzione d'una intera nazione, dalla medesima sostanza delle assurde e maliziose accuse? Potrebbe qualcuno, all'infuori di un idiota o pazzo anche lontanamente sognare il massacro e distruzione d'una intera nazione, da una comparativa manna della sua popolazione? Dovrebbe qualcuno, all'infuori dei deficienti, venir ingannato da simili vivide aperte bugie e calunnie? Ah, il macabro scherzo d'ogni cosa!

Come e' macabra la tragedia; quando uno pensa agli innumerevoli esseri deboli di mente, le cui attitudini di feroce ostilita' verso gli I. W. W. ed i suoi capi sono determinate da queste inventate fabbricazioni!

Perche' dovrebbe l'I. W. W., organizzata per il vero scopo di distruggere il dispotismo e stabilire la democrazia, far di tutto in mare ed in terra per prestare il suo aiuto al piu' brutale autocrate esistente sulla faccia della terra?

Ah! pero', l'autocrasia esistente entro i nostri confini sa come giudicare sui pregiudizi e credulita' degli spensierati ed alzare costoro, contro coloro che col pericolo della propria liberta' e della propria vita, stanno combatte per la liberazione del popolo. E' da "Wall Street", il centro monetario della plutocrazia americana, che la campagna di falsita' e diffamazione contro gli I. W. W. e' diretta; da colà partirono gli ordini di rastare gli uffici nazionali e statali, d'imprigionare i capi, impedire i comizi, e di cospargere di piume le schiene incastrate, e di lasciare con le fruste, linciare ed assassinare i loro oratori ed organizzatori.

"Wall Street" teme mortalmente gli I. W. W. e la loro crescente minaccia contro la tumultuosa autocrasia capitalistica. Il solo nome di "I. W. W." incute terrore alle vili coscienze di "Wall Street". Per "Wall Street" non teme "Samuel Gompers" e P. A. F. di L. Ogni plutocrazia, ogni pirata di profitti, ogni avvoltoio di viventi, ogni sfruttatore del lavoro, ogni ladro ed oppressore dei poveri, ogni misfatto sotto la cravatta di seta, ogni vampiro in forma umana, vi dira' che la

La Russia Rossa LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LA VERA RIVOLUZIONE

LO SPAURACCHIO DELL' I. W. W.

Un giornale del mattino, che ho letto, contiene un esteso telegramma dalla capitale Washington, sotto allarmanti titoli, annunciante spaventosamente che una mondiale cospirazione intesa a travolgere l'ordine sociale, e' stata scoperta dagli agenti del servizio segreto del governo.

La base della cospirazione, venne riportato essere stata la scoperta di un

NEY

no progettato sciopero generale tentativo di posta ci trova a riserva e sono non abbiamo scendere scioperi; che negli annge l'eco modelli questo foglio, ri saranno sulla trincee di prima giorno, se occor-

ande disgrazia che e abbia troppo e in piumetuto in questi uli; per cui le energie sono assorbite da necessità, tutte uguali, assillanti e for-

V. W. ad esempio, che della crociata contro ra data all'opera a fa i carcerati della Califorhe oggi sarebbe certo al dell'agitazione, s'è dove impegnare in una emenda per la sua stenza: lotta che ora tut-sorbe. Tuttavia essa è per i carcerati di S. sco e i suoi militi non inggeranno mai di fronte a tentativo per la salvez-Tom Mooney.

i, per conto nostro, ripi-mo col prossimo numero ta con maggiore entusias-fervore di prima. Che i agni ci seguano. un gran terribile momento o compagni.

mensi sacrifici ci sono rita. Ma bisogna andare re avanti senza paura e a vilta.

ome ieri levavamo il grido: i carcerati di Everett, Wash quelli della California, oggi lo ripetiamo con qual- variante di nomi e qualche giunta: — Avanti, per i carcerati tutti dell'I. W. W. e per quelli di S. Francisco — ed anche per quelli di Milwaukee,

ogni opera i dei suoi compagni di sventura e di gloria. Abbiamo letto che alcune or-

10 Marzo nella sez. di E. Cambridge, presenti tutti i membri e molti compagni locali, nonché Faggi e Renzi. Le decisioni prese sono le seguenti:

1.o La C. E. prende atto della circolare spedita alle sezioni ad iniziativa di alcuni membri e della redazione del giornale, per avvertirle che il "Proletario" era stato soppresso;

2.o In vista delle pratiche iniziate per il trasloco a Chicago, la C. E. — pure non ismettendo le pratiche per riottenere il diritto della circolazione a mezzo dell'avvocato — decide di scrivere di nuovo al compagno Haywood per chiedergli se il trasloco può effettuarsi subito.

In caso contrario, nel caso cioè che gli ultimi provvedimenti restrittivi del governo rendano impossibile l'immediato trasloco, la C. E. affretterà la escogitazione di qualche espediente, poi che è fermamente decisa ad evitare che il "Proletario" debba morire e a ricorrere a tutti i mezzi. Invita perciò le sezioni e i compagni tutti a stringersi sempre più attorno alla Federazione ed al giornale e a non lesinare la solidarietà che è oggi più che sempre necessaria e doverosa.

3.o Riguardo agli impiegati la C. E., in vista della necessità di mantenere viva la propaganda e affiatati i compagni e le sezioni, prega il compagno Faggi di rimanere ancora al suo posto, incaricato soprattutto di corrispondere con i compagni ed animare il movimento per mezzo di circolari e lettere. Faggi, che vorrebbe andarsene senza altro, accetta le esortazioni della C. E. e dichiara che rimarrà al suo posto altre due settimane, nella speranza che in questo periodo di tempo possa apprendere il giornale le sue pubblicazioni a Boston o a Chicago. Il compagno Renzi riconosce spon-

taneamente che non può per ora più rimanere al posto di speditore e perciò si troverà lavoro altrove, lieto se in seguito potrà dare di nuovo la sua opera per il giornale, se questo si potrà ripubblicare a Boston.

4.o Preso atto di queste due dichiarazioni, la C. E. decide di riunirsi nuovamente Domenica 17 Marzo per discutere la risposta di Haywood che certo sarà arrivata o comunque per discutere le nuove circostanze che possono delinearsi in seguito alle sue pratiche ed iniziative. Di quanto deciderà terrà sempre informate le sezioni.

Concludendo, la C. E. rivolge vivissimo appello ai compagni tutti perché ad onta di tutto non si perdano d'animo, ma persistano nella fede nel comune ideale. In questo momento di prova suprema tutti i buoni devono stringersi sempre più attorno al "Proletario" che anche sospeso è nel nostro animo più vivo che sempre, alla Federazione e all'I. W. W. e moltiplicare gli sforzi solidali in difesa dei nostri carcerati che attendono da noi il conforto fraterno alle loro pene e la solidarietà che li liberi dalle strettoie del carcere.

RIUNIONE DEL 17 MARZO La Comm. Esec. della nostra Federazione si riunì Domenica 17 Marzo u. s. a Roxbury, presenti tutti i membri ad eccezione del compagno Benaglia che si era giustificato. Presenzia alla seduta anche il compagno Mazzarella il quale riferisce il risultato di certe pratiche fatte per incarico della Comm. Esec.

Si dà poi lettura di una lettera del compagno Haywood, la quale lettera è in risposta ad una nostra inviategli il 10 marzo, nella quale gli facevamo noto che in Boston il giornale non si poteva pubblicare perché le autorità federali ce lo avevano

proibito e gli chiedevamo se era possibile trasferirlo immediatamente a Chicago. Haywood nella sua lettera, non solo ci risponde affermativamente, ma ci fa noto che egli ha incaricato il compagno Miller di venire in Boston per intendersi personalmente su tale riguardo con la nostra Comm. Esec. e siccome il compagno Miller ci domanda quando e dove può conferire con la Comm. Esec., abbiamo convocato un'altra riunione per Domenica prossima 24 Marzo a Quincy alla quale sarà presente anche il compagno Miller stesso.

Il compagno Faggi ci fa notare che in seguito alle pratiche fatte dall'avvocato da noi incaricato, le autorità federali si sono decise a restituirci le liste degli indirizzi e il numero 8 de "Il Proletario" sequestrato in seguito al suo arresto.

Questa notizia ci fa piacere perchè si vede chiaro che l'accusa che le autorità federali muovono al compagno Faggi svanisce.

Inoltre la Comm. Esec. decide di stampare il numero 9 de "Il Proletario" che è impaginato da tre settimane, e non fu potuto stampare perchè le autorità ce lo proibirono; si decide anche di fare il numero 10 qui in Boston e di continuare a farlo, se è possibile farlo circolare, finché non sia effettuato il trasloco.

La C. E. si augura che il compagno Miller riconfermi le promesse fatteci al Congresso, onde non sorgano ostacoli al sollecito trasloco del giornale.

La riunione si scioglie mandando un saluto a tutte le vittime politiche. Per la Comm. Esecut. E. Palmacci, Seg. 2 1/2 Jefferson St., E. Cambridge Mass.

LA MASSIMA RIVOLUZIONE

(Vedi numero preced.)

Essi esorcizzano gli eventi per farli marciare, secondo le mosse che il giocatore di dadi mprime ai pezzi dello scacchiere: "Così va bene, ma così va male." E tutto ciò che sfugge ai segni della bacchetta è utopismo. Vogliamo richiamarci forse un poco insieme alla memoria il significato di questo vocabolo "utopismo"? Non indico esso la pretesa romantica di volere fare saltare le formule del pensiero teorico a piè pari nella realtà sociale, invece di derivare quelle dalle leggi che muovono il moto storico? Non è utopismo dunque allora il contrastare all'attuale fase del processo rivoluzionario russo con lo spiccato e squisitamente intellettuale motivo che esso non procede conforme ai figurini di moda che i congressi d'un marxismo ortodosso lucus a non lucendo! — s'era compiaciuto di disegnare? Se il marxismo ha tratto le sue conclusioni dalla stretta e rigorosa osservazione dell'ambiente capitalistico di produzione, come poi si può pretendere, convertendo quelle osservazioni casuali in pretezzati teologi, di assentarsi o di porre la sospensione ai moti del rivolgimento sociale solo perchè dubitiamo del suo sollecito trionfo? Se voltando una ruota la probabilità (e nel mondo della conoscenza sociale non vi sono certezze) la probabilità di fare sgorgare acqua per degli assestati è assai scarsa, non per questo voi, invitati, vi rifiutereste di dare anche la vostra spinta, malgrado la vostra scarsa fiducia nel risultato. Starsene a disputare scolasticamente mentre vi arde attorno la febbre dell'azione, e mentre la storia reclama la più gigantesca responsabilità, può bene essere l'alibi, ahimè miserevole assai, per sfogare il dispetto che una rivoluzione socialista pretenda di fare la sua strada anche senza la assistenza dei propri dotti detrattori, disingannati che i lavoratori, guidati dall'intuito, sappiano creare le situazioni che meno erano state presagite, nella quiete dei loro studi. Marx non ha scritto un angolo di formule, vere per tutti i tempi ed i luoghi: qui il marxismo viene abbassato al grado d'una superstizione intellettuale!

La vostra? Noi pensiamo che solo una anima d'acciaio può porvi in grado di darvi cure d'aria di scandolezzati per "il terrorismo" bolscevico, che è del resto un partito molto infelice d'una fantasia esasperata. Ponetevi, di grazia, sotto gli occhi uno specchio comparato del le vittime che fa una sola giornata campale negli scontri degli eserciti che lo Stato mandava all'assalto con la coazione kerenskiana, (pura fabbrica marxista, nevero cittadino Martoff?) con il prospetto di vittime che ha avuto fin qui la "Massima Rivoluzione." E poi date una risposta a voi stessi. E se non v'accorgete che una insurrezione che non usa né ghigliottina né tortura per saltare gli ostacoli della reazione in agguato, non manda a Brest-Litovsk degli umili in blouse a dire ai militari di Prussia che i popoli moderni non vogliono più sgobbarsi per le gare politiche dei governanti, ma vogliono imporre, la grande passione della anima russa, la soluzione della questione sociale; se non v'accorgete che questi cavalieri dell'umanità, come li ha appellati Wilson, fanno in atto la storia internazionalista; se non vi accorgete che per merito dei moti presenti di Russia la storia del socialismo comincia a divenire la storia del mondo, ebbene vi consigliamo allora di non felicitarvi troppo della vostra intelligenza.

E sono questi Aristarchi della storia universale che rimproverano il moto bolscevico di abbeverarsi d'illusioni utopistiche, questi egregi "pastori" che si sono visti sfuggire l'ovile, e che erano disposti a fare affogare il socialismo nella più ridicola

farsa col ministro della guerra socialista, ch'è quanto dire una imitazione ridanciana delle commedie del Pulcinella napoletano chiamato dittatore a Pietrogrado — sono essi stessi, vedete che rimproverano il "leninismo, di violare l'internazionalismo di Zimmerwald!" Di quella Zimmerwald che è stata proprio alla lettera il Boscocamerale del socialismo occidentale agli appelli della Massima Rivoluzione! Così, questi addottrinati sacerdoti del marxismo, stile liberty, si foggiano una sorta di legge del sincretismo universale, alla cui stregua o la rivoluzione internazionalista si fa simultaneamente in tutti i fronti o rappresenta un ripiego nazionalista di un popolo battuto. Eh no! molte cose vi fa comodo di dimenticare: voi obliate ad esempio, non solo le ambiente russo polarizzato attorno ai due mondi rivali, di cui quello zarista fu imprimevolmente avvallato dalle "democrazie" occidentali, ma dimenticate anche che Lenin ha portato via il suo mandato da Zimmerwald nel cuore, mentre gli altri lo hanno semplicemente tenuto in saccoccia.

"Brest-Litovsk tradisce Zimmerwald!" esclama a sua volta Claudio Treves, che poté a suo tempo, invocare dall' "Avanti!" (Censura)

Buona gente, che avete avuto come uno sgomento morale della storia del socialismo non appena è cominciata a delineare e ne respingete il senso evorsore e profondo, non vi assale dunque qualche sia pur lieve sospetto che per essere nel vero converrà rovesciare codesta vostra formula e tutto allora sarà detto?

Lasciamo in pace i Dizionari filosofici. Volontarismo e determinismo, ecco degli eccellenti argomenti per dissertazioni da baccellieri. La storia si fa in affeto: con la prassi di tutta la nostra sentimentalità e delle nostre emozioni. A rimproverare Trotsky, Lenin, e gli altri uomini del Commissariato popolare di non ricordarsi del determinismo significa non pregiare i grandi e intimi motori della storia che nascono da una fede re-sa turgida di sé, spregiatricie del calcolo di qualunque genere, e sola fiera di ciò ch'è il paragono della nostra coscienza, che sarà tanto più nitida quanto più si saprà tenere lontano dal dubbio che agglia e avvilisce. Oh una rivoluzione di uomini martellati dal dubbio che pensano alla possibile sconfitta di domani dimenticando di conquistarsi il successo dell'oggi dove fu mai fatta sulla terra? Voi rimproverate agli uomini della massima rivoluzione la loro stessa grandezza!

Enrico Leone Da "Guerra di Classe" (Continua)

LA "GARA" NAZIONALE PRO-"PROLETARIO"

I compagni di Quincy ci hanno comunicato all'ultimo momento la lista delle ultime contribuzioni della "Gara" Nazionale pro-"Proletario". Ch'essi conducono con fervore e con fede.

Per mancanza di spazio però non possiamo pubblicare questa lista. Sarà per il prossimo numero.

Siamo lieti di poter dire che i compagni rispondono splendidamente agli sforzi del Comitato di Quincy. Basta dire che la lista comunicata fa salire in poche settimane a \$100 circa le contribuzioni.

Lieti di ciò, sollecitiamo sempre più i compagni a fare il loro dovere senza indugio, onde la soluzione della iniziativa in parola si abbia pel prossimo 1.o Maggio, senza ritardi e rinvii.

INTERESSANTE A SAPERSI

Sempre a proposito della Relazione sugli avvenimenti del West — di cui abbiamo più volte parlato — riproduciamo questo brano di un articolo editoriale del "New York Globe":

"Il rapporto della Commissione di Mediazione, nominata dal Presidente per investigare le condizioni di lavoro nel West, è un documento che dovrebbe essere letto da ogni patriotta americano. Tutti vi troveranno del materiale istruttivo — specialmente coloro non disposti a riconoscere l'indubbio diritto, nelle attuali condizioni industriali, degli uomini del lavoro a nominare un agente collettivo per la vendita della loro forza di lavoro.

I torbidi operai nell'estremo West si svolgono soprattutto attorno al diritto d'organizzazione. Stupidamente ed illegalmente molti padroni si sforzano di trattare cogli operai soltanto come singoli individui. Ciò non può essere. Essendo sparite le antiche relazioni personali tra padrone ed operaio è necessario avere un contratto collettivo. Lottando contro l'equità, i padroni han finito col trovarsi a lottare contro la legge. Il Capitale non meno del lavoro ha mostrato disprezzo della legge. Riflettete al significato delle deportazioni di Bisbee e di Jerome!

Attraverso gli atti di alcuni padroni, tollerati se non approvati dal resto dei padroni, si è diffusa l'idea che la legge esiste per proteggere il ricco ma non il povero. Casi sopra casi sono citati di grosse mancanze, e di rispetto per la legge. La fede nei tribunali è stata distrutta. La porta è così aperta agli agitatori dell'I. W. W. Date ai lavoratori d'America i diritti legali e delle condizioni di vita decente e i predicatori dell'I. W. W. perderanno il loro seguito.

E' altamente intelligente il procedere contro l'agitatore mentre si creano le condizioni da cui inevitabilmente l'agitato si sorge.

La C. E. si riunì Domenica

borghese, perciò stesso non può essere favorevole all'I. W. W. I lettori rileveranno facilmente il semplicismo per cui si vuol far credere che senza le violenze padronali l'I. W. W. non avrebbe ragione d'esistere. E noi non ci prolungheremo in un commento che è superfluo.

Si potrebbe chiedere al "Globe" di offrire le prove degli atti dinamitardi degli I. W. W., le prove lampanti come quelle raccolte dalla Mediation Commission sulle violenze padronali, ma anche su questo non è il caso d'insistere. Un giornale borghese — un grave, misurato, capitalistico giornale come il "Globe" — non può darci nulla di più; e se egli non può difendere l'I. W. W., accontentiamoci di leggere gli sfoghi della sua indignazione contro la retrograda, violenta, reazionaria anima padronale.

Per altro ci piace in particolare modo la conclusione: "Noi dobbiamo gettare i "deportatori" nella stessa cella in cui abbiamo messo i dinamitardi". Avverrà ciò? — I veri "deportatori", cioè i padroni o chi per essi, saranno messi nelle celle che, ingiustamente, racchiudono da sette mesi coloro che sono soltanto dei supposti "dinamitardi"?

Noi siamo in attesa.... Per altro, la cosa non si avvererà, per cui la nostra attesa diverrà vana.

E' vero che se la legge è una per tutti, come si dice, molto a torto, l'arresto dei sicari del capitalismo non dovrebbe tardare ad essere un fatto compiuto, anzi dovrebbe esser già avvenuto, e i nostri compagni dovrebbero essere in libertà.

Ma chi di noi ha mai creduto alla legge uguale per tutti? "Le leggi son, ma chi non mente ad esse?" — Tale è stata sempre l'eterna verità.

Ed è per questo che mentre i rei dei crimini che si sono consumati negli stati del West, cioè i padroni, i dirigenti della corporazioni padronali, e i loro polizi-

E' il senso morale che vien capovolto nella pratica tragica della vita. Ma non è da farsene meraviglia. Tutta la morale della odierna civiltà contrasta in ogni sua espressione con le più nobili concezioni di giustizia.

Per questo non c'illudiamo che i giudici federali preparino ai delinquenti del capitale quella cella che con soverchio zelo hanno invece preparato al lavoro onesto o reo solo di un po' di avidità di vita, di libertà e di benessere.

Il "Globe" può mettersi fin d'ora l'animo in pace. I presunti dinamitardi rimarranno in prigione, e i veri feroci deportatori, immarranno in libertà. E, in fondo, neppure il "Globe" se ne dorrà troppo. Gli editoriali sono fatti un po' per contentare i molteplici temperamenti dei numerosi lettori.

Il rilievo ad ogni modo è buono per noi ed istruttivo per la classe dei lavoratori. I quali sono avvertiti: secondo il parere stesso di un giornale borghese dei più autorevoli, i deportatori dovrebbero essere in prigione. Non lo sono? Non lo saranno mai? Non vuol dire ciò, se non questo: che la giustizia è pur sempre una opinione... di classe!

PER MANCANZA DI SPAZIO rimandiamo, tra l'altro, al prossimo numero: Uno scritto importante sulle condanne bestiali inflitte a dieci uomini e a una donna della corte di Milwaukee, Wis. per la perdita di un prete italiano;

Una reazione del compagno Torti sulla reazione in California;

Una corrispondenza del compagno Santilli sui fatti di Sacramento, Cal. per cui oltre 50 compagni sono arrestati;

Una lettera di Severino Oberdan di San Louis, sulle persecuzioni cui è stato ed è fatto segno;

Una poesia del comp. Bartolotti sull' "I. W. W.";

Un rinfresco finanziario dei compagni di Milford, Mass., che, a dire il vero, abbiamo ammarito tra le carte di redazione; ed altre cose varie.

Tutti i compagni ci scuseranno, pensando che nelle due settimane che qual il "Proletario" non si è pubblicato, abbiamo dovuto pubblicare parte in questo nu-

ATTI UFFICIALI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

RIUNIONE DEL 3 MARZO

Domenica 3 Marzo si riunì a Roxbury la Comm. Esec. della nostra Federazione, presenti tutti i membri, compreso il compagno Benaglia nominato dalla Sezione di Beverly in sostituzione del compagno Mazzarella. La C. E. è ora al completo. A questa riunione erano presenti anche i compagni Faggi e Renzi per il giornale. Assisteva inoltre anche il compagno Mazzarella, nonché molti altri compagni di Quincy e Roxbury. Si lessero e si discussero a lungo varie lettere d'ordine in-rno. Si prese atto con piacere del Circolo Francisco Ferrer New Haven, Conn., passandosi sopra alla sua opposizione riguardo alla qualità delle tessere, e accogliendo le nostre fraterne esortazioni, ha deciso di manere aderente alla Federazione e si plaude a quest'atto di vita e di disciplina.

Si dà poi lettura di due lettere del compagno Haywood. Una di tali lettere è in risposta alla nostra richiesta delle tessere marchette per l'anno 1918. Haywood dice che non può mandarci questo materiale, perchè rade che il recente Congresso della nostra Federazione abbia deciso la fusione con l'I. W. W. I si persuade che il compagno Haywood è stato da qualcuno male informato e si decide di rivolgergli subito per mandargli l'esatta traduzione delle decisioni prese dal nostro Congresso, al quale partecipò com'è noto anche il compagno Miller che a quelle decisioni non ebbe nulla da obiettare. Nell'altra lettera il compagno Haywood si rende noto che l'I. W. W. si trova ora in condizioni di poter stampare il "Proletario" per tramite del suo Publishing Bu-

reau. La C. E. decide di rispondere che è sempre pronta ad operare il trasloco in qualsiasi momento, ferme restando le condizioni che garantì al nostro Congresso il comp. Miller: Congresso di cui la C. E. deve gelosamente rispettare le decisioni.

Si passò a discutere dell'arresto del compagno Faggi, ora in libertà sotto \$2.500 di cauzione. Poichè fu necessario anticipare \$50 all'avv. Connolly — ed altri soldi occorreranno in seguito — e poichè questa somma fu prestata dalla Sezione di Quincy cui bisogna restituirla, alcuni compagni sono del parere di fare un invito alle sezioni perchè contribuiscano tutte per la difesa di Faggi. Ma poi viene approvata la proposta Mazzarella, di rivolgere al Comitato di difesa di Boston la domanda di interessarsi della difesa Faggi, considerato anche che le nostre sezioni e i nostri compagni devono fare uno sforzo enorme per tenere in vita il "Proletario" e difenderlo dalle insidie della reazione.

I compagni Salvucci e Presi, che rappresentano la nostra Federazione nel Comitato di difesa di Boston, riferiscono sulla trasformazione avvenuta nel seno di tale comitato, che ha preso il nome di Labor Defence Conference ed ha allargata la sua sfera d'azioni.

La C. E. riconferma Presi e Salvucci Luigi a subì rappresentanti in tale Comitato e decide di pagare la quota di adesione di \$2 per ognuno dei rappresentanti. Presi e Salvucci si interessarono direttamente del caso Faggi nel Labor Defence Conference.

RIUNIONE DEL 10 MARZO La C. E. si riunì Domenica

CORRISPONDENZE

NHW YORK, CITY

IL DOVERE NELL'ORA CHE VOLGE

Ma che questa volta come altre volte i sarti della ditte Skonly Co. non hanno voluto rimanere sordi a gli appelli del comitato difesa di Chicago...

Le non so se tutta la colpa è da addebitarsi ai sarti oppure a coloro i quali hanno il delicato mandato di educarli e di propagare in mezzo a loro certi sacrosanti doveri che a loro imperiosi si impongono.

Secondo me la colpa è più degli ultimi che dei primi, dappoiché lo so che quando si domanda l'operato di un difensore o di un delegato dell'A. C. W. di A. hanno raccolto della moneta che fu mandata alla Croce Rossa italiana a beneficio dei profughi del Veneto...

Compagni sarti muovetevi non a vedersi che i nostri compagni venivano condannati, non dimenticate la per la difesa occorrono soldi e petto ai lavoratori a metterli fuori...

HUREKA, CAL.

Non voglio parlare a lungo per non rubare tante spate a "Il Proletario", ma solo che poche parole per far comprendere ai lavoratori dei boschi quel che l'A. F. of L. sta preparando.

Volete le otto ore di lavoro? Fatevi membri dell'A. F. of L. e in poco tempo le avrete, senza fare sciopero, senza disordini, così dicevano gli oratori. Capite operai?

quà, non ne vogliono sapere. Dirò solo a quei oratori, che hanno parlato, che centinaia, e centinaia sono in carcere...

Essi si che sono martiri, essi vogliono le otto ore di lavoro, ma non vol, o patriottardi, amanti del dio dollaro e delle quote mensili.

I nostri compagni quà arrestati sono fuori sotto cauzione, però non si vede ancora la strada per avere un processo. E già un mese è passato dal giorno dell'arresto, e si capisce che non possono trovare nessuna accusa per condannarli, e vogliono tenerli a loro piacimento, fino che troveranno un'altro modo per condannarli. Si vedrà!

Seppi anche per mezzo della stampa locale, che il nostro buon compagno G. Bertini fu arrestato nel Mendocino Co.

Al Bertini e a tutti i carcerati. Il perché? Non si sa.

W. W. I miei saluti di solidarietà. L'uccel di Bosco.

DATEGLIELA... GRANDE!

Il rivoluzionarissimo "Jean Jacques", — leggi prof. Dinale — l'accessorista che combatte le sue pugne sul "Popolo d'Italia", non è contento dell'arresto di Costantino Lazari.

Inutile dire che le circostanze sono quelle che... le impongono. Ed allora? Allora non ci spieghiamo proprio come la borghesia italiana non voglia sollevare la povera anima in pena dell'illustre rivoluzionario Jean Jacques...

Se il dito... della "rivoluzione" vorrà intramettersi nelle cose italiane, glie la daremo noi... la reazione in grande stile. Operai, ricordiamocelo.

COMPAGNI!

..Ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti, aiutare i carcerati. ..Essi sono 166, e sotto gravi accuse, che possono costar loro decine di anni di prigione. Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente. Versate generosamente il vostro obolo solidale.

MACCHERONI INDIGESTI

Sono quelli dei quali è stato vittima, il mio scritto sulla "Nuova Internazionale" pubblicato nel "Proletario" No. 7. Di chi la colpa? Altri la darebbero tutta al proto, secondo un vecchio costume giornalistico.

Ma è il correttore di bozze? E a questo che i maccheroni indigesti debbono essere addebitati. Intanto lo che ho dovuto mangiarli, lasciate che i più grossi cechi mostrarsi e... corraggerli.

Nella seconda colonna il periodo che dice: Dal mio esame e dalla mia critica, bene inteso, restano fuori gli anarchici e sindacalisti cioè le minoranze di queste due ultime tendenze ecc.; deve dire invece: restano fuori anarchici, socialisti e sindacalisti, cioè le minoranze di queste due ultime tendenze rimaste per la rivoluzione contro la guerra.

In fondo alla 2.a colonna il periodo che comincia: Il Socialismo francese ecc ecc.; non combina col primo riga della 3.a colonna perchè una linea, è saltata in cima alla prima colonna. L'intero periodo deve dire: Il socialismo francese e con esso il sindacalismo, andarono alla fossa col cadavere di Jaurès.

Sempre in terza colonna dopo il periodo nel quale riporto un mio giudizio sul socialismo tedesco dato quando ero un "Murrano", non vi figura affatto il seguente periodo lasciando monco anche il precedente. Veda Faggi, se io già dal 1906 o 1907 non ero già più antitedesco di quello che lo sia oggi lui.

Nell'ultima colonna quasi in cima, non vi è affatto, dopo il periodo che accenna al "tasto della patria da difendere" il seguente: Andrei troppo per le lunghe e già questo mio scritto è lungo. Così non si comprenda il significato dei periodi che seguono.

L'ultimo e più curioso svarione è quello che mi fa dire essere in omaggio ad una malintesa unità operaia del Partito Socialista i segni manifesti tendenti a svecchiarsi della massa del Partito stesso. L'intero periodo doveva suonare così: Ce ne dà una prova il "Partito Socialista Italiano" nel quale, sebbene, in omaggio ad una malintesa unità del Partito, rimangono tollerati i Rigola e i Prusianizzati come Lui, pure la massa, ha dato e dà segni manifesti di svecchiarsi e rendersi libera da chi, sino al 1914 si era fatto narcotizzare.

E mi pare, dopo ciò, d'aver avuto ragione a rettificare, tanto più che tengo molto a che, quel mio scritto, non venga malamente interpretato da nessuno dei sovversivi delle varie scuole o tendenze.

NEWARK, N. J. A beneficio della propaganda e condannati politici, la filodrammatica sovversiva di Newark darà l'8 Aprile ore 8 pm. precise al New Auditorium, Orange St. vicino a Broad. "I tre ladri", Commedia satirica in tre atti di Notari.

I Compagni che sentono dovrebbero intervenire. Per il Gruppo di P. R. Trombone

Raccogli fondi tra i parenti, tra gli amici, tra i compagni uoi di fatica. Parla sempre della loro santa causa. Crea ovunque tu trovi, con la parola della verità, un'atmosfera di simpatia per i nostri arrestati.

RENDIC. AMMINISTRAT.

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Stamford, Conn., Richmond, Col., New Haven, Conn., New York, Fall River, Mass., Dilltown, Pa., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., W. Frankfort, Ill., Chicago, Ill., Roxbury, Mass., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., Newburg, N. Y., Fennimore, Wis., Harpsville, Ohio, Quincey, Mass., and various other locations.

PER I NOS

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Stamford, Conn., Richmond, Col., New Haven, Conn., New York, Fall River, Mass., Dilltown, Pa., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., W. Frankfort, Ill., Chicago, Ill., Roxbury, Mass., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., Newburg, N. Y., Fennimore, Wis., Harpsville, Ohio, Quincey, Mass., and various other locations.

GARA NAZIONALE PRO "PROLETARIO"

Benchè moltissimi siano ancora i compagni e gli amici che non hanno ricevuto i biglietti della "Gara", già parecchi compagni hanno risposto entusiasti al nostro appello. Molti sono coloro che ci hanno scritto incoraggiandoci nel nostro lavoro promettendo una pronta coadiuvazione alla nostra iniziativa.

Tutto questo ci dimostra che i compagni tutti tengono molto a cuore la vita del "Proletario" e del nostro movimento in generale. Coloro che non hanno ancora ricevuto il libretto dei biglietti devono pazientare ancora qualche giorno. La spedizione, con regolare registrazione dei libretti, prende del tempo e non è a nostra totale disposizione.

Coloro che non hanno ancora ricevuto il libretto dei biglietti devono pazientare ancora qualche giorno. La spedizione, con regolare registrazione dei libretti, prende del tempo e non è a nostra totale disposizione. Sollecitiamo intanto coloro che hanno già ricevuto i biglietti di ritornarli subito allo spedite. Non aspettate l'ultimo giorno.

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma esprime diretta dell'organizzazione ogni buon operaio organizzativo deve amare "Il Proletario" me ama l'organizzazione di è il fedele portavoce.

Grande iniziativa pro "I"

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI E' TRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA CO NEFICIO DEL NOSTRO

IL "PROLETARIO"

I COMPAGNI, GLI ABBONATI, RICEVERANNO LE RELATIVE CIRCOLARI, ESPLICATIVE, ALLE QUALI SIAMO CERTI RISPONDERANNO FACENDO INTIERO IL PROPRIO DOVERE.

I COMPAGNI DI QUINCY SI SONO MESSI CON FERREA VOLONTA' ALL'OPERA PER QUESTA GRANDE INIZIATIVA, CHE CI ASSICURANO SARA' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI DEL GENERE.

CONVINTI DELLA NECESSITA' DI FAR VIVERE AD OGNI COSTO "IL PROLETARIO" NOSTRO, I COMPAGNI DI QUINCY, MASS., VOGLIONO PORTARE ALLA VITA DI QUESTO FOGLIO DI BATTAGLIA IL PIU' GRANDE CONTRIBUTO.

Compagni, Abbonati,

LETTORI TUTTI DEL "PROLETARIO", RISPONDETE UNANIMI ALL'APPELLO DELLA SEZIONE SINDACALISTA DI QUINCY, MASS.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO PER QUESTA INIZIATIVA, E' IL COMPAGNO LUIGI, SALVUCI, 271 COPELAND STR., WEST QUINCY, MASS.

APPENDICE DEL PROLETARIO

Il Grande Sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Che cosa vuoi fare? — disse Pietro Mayrè a Giovanni, una sera che questi appariva ancora più preoccupato dell'ordinario. E' una sciocchezza, ma tu sei più sciocco di lei a tormentarti per quello; non mancano ragazze al mondo.

— E perchè no? — rispose Giovanni tranquillamente. Pietro Mayrè ebbe un violento sussulto e fissò il figlio con occhio smarrito. — Oh! Diventi dunque matto? — gli chiese. Anche sua moglie guardava Giovanni, muta, come pietrificata. Evidentemente, nulla poteva sbalordire di più quel contadino, buoni calcolatori, del proposito del loro rampollo, di sposare una ragazza senza né denaro né terra. Una cosa simile sembrava loro una mostruosità inconcepibile, qualche cosa d'eguale ad un fiume che risalisse verso la propria sorgente.

— Un vitello, una dozzina d'anitre, mezza di oche, quindici galline, venti conigli, due arpent di terra... Ecco i nostri beni al giorno d'oggi. — E' proprio vero! — mormorò la moglie in tono ammirativo. — E mentre puoi pretendere di sposare una ragazza che ti porti altrettanto, vorresti invece pigliarti una spiantata! Ah, fammi ridere, va! — E Pietro Mayrè scoppì infatti in una clamorosa risata la quale non andava però oltre i denti. — Lo so — rispose Giovanni — tutto questo è vero. Ma dal momento che noi siamo i più ricchi del paese, non ho bisogno di diventare di più. — Non si è mai ricchi abbastanza! — ribatté sentenziosamente Pietro Mayrè.

— Oh! — gli rispose il padre, con l'incoscienza ingenua di colui che nell'essere umano non vede altro che la bestia da soma — ci si accomoda sempre con una donna, bella o brutta che sia. Non c'è mica bisogno di tante buone qualità per lavorare e far dei figliuoli. — Sicuro! — appoggiò la Mayrè madre, con una convinzione da animale domestico rassegnato alla propria sorte. — In quanto a lavorare — insistette Giovanni — non potete dire che Lucietta sia una fannullona. — No, certo — ammise il vecchio. — Ella è coraggiosa, pulita, mite. Non potrete trovar di meglio, per avere un aiuto. — Sì, non ha neppure un sentimento. — Ebbene, forse che non siamo noi agitati abbastanza? Eppoi siccome ci sarà debitrice di tutto, sono certo che si ammazzerà di fatica. Quest'argomento era piuttosto bizzarro in bocca di un innamorato; eppure era il più indicato a influire sulla mente di Pietro Mayrè. Il quale, non in atteggiamento di un matrimonio, ma di un matrimonio, qualche indifferente e soddisfatto con quella v. con quella. Eppure adesso va...